

Simone Collini

ROMA Non si spengono le tensioni all'interno della maggioranza sulle ipotesi di rimpasto e verifica di governo, lanciate nei giorni scorsi dai centristi Buttiglione e Volontè. E mentre il nervosismo cresce, con ministri che criticano la «fame di poltrone» dell'Udc e con Forza Italia che accusa l'opposizione di alimentare uno scontro in realtà tutto interno alla maggioranza, An va oltre: quello che serve è non soltanto una verifica, ma la convocazione di una sorta di Stati generali della Cdl per rivedere il programma. Un'iniziativa che non può attendere, che va fatta subito, prima della finanziaria».

Ad avanzare la proposta è il ministro per le Politiche agricole Giovanni Alemanno, ieri a Rimini per il meeting di Comunione e Liberazione: «Più che a una verifica, si dovrebbe pensare ad una sorta di Stati generali della Casa delle libertà, in cui non solo il governo ma anche i governatori regionali e le forze parlamentari possano ritrovarsi per fare una messa a punto di carattere programmatico». L'esponente di An precisa che non c'è tempo da perdere, e che «questa iniziativa va fatta subito, prima della legge finanziaria». Sulla questione rimpasto Alemanno sembra invece prendere le distanze da quanto affermato dal portavoce del suo partito, Mario Landolfi, secondo il quale «Buttiglione sbaglia, ma solo sui tempi», e un «aggiustamento» sarà inevitabile fra qualche mese. Non ne è così convinto Alemanno, che ci tiene a sottolineare che eventuali rimpasti «sono materia di stretta competenza dei leader della coalizione, che decideranno se in base alla messa a punto programmatica sarà anche necessario fare dei ritocchi di carattere governativo».

L'esponente di An, parlando di «competenza dei leader della coalizione», sembra tra l'altro replicare a quanto affermato dal ministro degli Affari regionali Enrico La Loggia, il quale nei giorni scorsi aveva detto che verifica e rimpasto sono parole che appartengono al passato e che «oggi c'è Berlusconi e decide lui». Una dichiarazione, quella dell'esponente di Forza Italia, che ha creato imbarazzo e scontento all'interno della coalizione di centrodestra, e che ha portato Bobo Craxi a parlare di un «servile encomio» che porterebbe «all'anticamera del caudillismo». «Non c'è bisogno - ha detto il leader del Nuovo Psi - di ministri che in modo buffo o patetico sostengono che tanto decide Berlusconi. Questo lo si sa. Ma nessuno, in modo servile, ricordi non tanto alla popolazione quanto ai suoi alleati che

Il ministro della Funzione pubblica: i centristi dicano quali sono i temi su cui chiedono modifiche

”

“ Quello che serve è la convocazione degli Stati generali del Polo in cui si confrontino amministratori e parlamentari



Frattini riduce la fibrillazione di questi giorni ad un tormentone estivo e dice: il governo ha solo 12 mesi e nessuno nasce ministro

”

# An: prima la verifica sul programma

Alemanno pensa al rimpasto, ma dopo gli Stati generali. Fi attacca l'opposizione: usa metodi squadristici

c'è un signore che fa tutto da solo».

Il botta e risposta tra i membri del governo, intanto, non si arresta. Contro il ministro per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione e il suo schieramento, hanno sparato bordate il responsabile della Funzione pubblica Franco Frattini e il titol

lare della Sanità Girolamo Sirchia, indicato dal capogruppo dell'Udc alla Camera Luca Volontè come uno dei ministri (insieme a Moratti e Lunardi) sui quali sarebbe opportuno un «ripensamento». Entrambi sembrano dare per scontato che le proposte provenienti dai centristi na-

scondano in realtà una voglia di poltrone. Frattini, in un'intervista a «La Stampa», parla di «tormentone» che non si sarebbe neanche dovuto aprire. «Rimpasto e verifica sono parole che rievocano un modo di fare politica che Berlusconi ha dimostrato di voler superare definitivamente», di-

ce l'esponente di Forza Italia, che «il governo ha solo dodici mesi», che «nessuno nasce ministro» e che l'esecutivo «non può essere in continua fibrillazione». Chiaro quello che pensa il ministro del suo collega di governo Buttiglione e degli alleati di centro. Risponde infatti Frattini alla

domanda sul rapporto con i centristi: «Invece di evocare parole come verifica e rimpasto, dicano quali sono i temi di merito sui quali chiedono modifiche. Non si può partire da una richiesta di posti». Altrettanto chiara la posizione di Sirchia, che si dice «colpito» dal fatto che i centri-

sti «non se la prendano» con Stanca: «Vuoi vedere che il ministero dell'Innovazione non interessa? E che invece facciamo gola quello della Sanità e quello della Pubblica Istruzione?».

Ma mentre i ministri del governo Berlusconi non si risparmiano colpi, il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi se la prende con il centrosinistra. Ieri, molto probabilmente dopo aver letto quanto dichiarato dal diessino Gavino Angius in un'intervista a «l'Unità», ha diffuso una nota per invitare l'opposizione «a ritrovare quella misura, quella

obiettività e quella correttezza nella polemica politica che è indispensabile per favorire una sana dialettica democratica». Secondo Bondi, infatti, il centrosinistra starebbe attuando un «metodo squadristico alimentare continuamente da menzogne e falsità». A cosa si riferisce il portavoce di Fi? All'«attacco personale ai singoli ministri», dice Bondi. Dimenticando, forse, che la richiesta di un «ripensamento» su Sirchia, Lunardi e Moratti non è arrivata dalle forze di opposizione.

Baget Bozzo insulta Bobbio

«È UN RUDERE»

Michele Sartori

Dissacrazione dei filosofi, seconda puntata. Dopo il filo diretto tra Platone e Stalin scoperto domenica dal presidente del Senato, Marcello Pera, tocca a don Gianni Baget Bozzo irridere un altro pensatore: Norberto Bobbio. Dice, il teologo socialista consigliere di Berlusconi: «Oggi in Italia non c'è alcun filosofo laico di rilievo. L'unico che ancora sopravvive è il novantenne Norberto Bobbio, ma in questo caso è un rudere del pensiero laico; ormai sopravvive alla vita».

E infierisce, dall'alto della sua giovane età: «Peraltro, date le sue condizioni di salute, Bobbio è in mano ai post-comunisti, che lo strumentalizzano». Baget Bozzo è ospite del meeting di Ci, a Rimini, per presentare il suo ultimo libro, «Profezia: nel quale prevede (ricordarsi, però, la legge delle probabilità: nell'esperienza storica descritta dalla Bibbia il rapporto tra veri e falsi profeti è di 1 a 400) che inevitabilmente «l'Occidente vincerà l'Islam».

Aspettando il trionfo, anche l'ovest ha i suoi problemi. Uno è la diffusione del pensiero nichilista («che ha uno dei suoi massimi teorizzatori nel filosofo Gianni Vattimo») il cui trionfo don Baget Bozzo vede «nell'eccessiva enfasi data al suicidio di Franco Lucentini». Un altro è che l'Ulivo «ha distrutto l'unica cosa positiva che c'era nel centrosinistra: il partito popolare. Si è preferito dare spazio alla Margherita, cioè al prodismo, invenzione intellettuale fine a se stessa».

Consoliamoci con le buone notizie. «Finalmente al meeting di Rimini c'è Silvio Berlusconi e non c'è Giulio Andreotti», esulta il prete genovese: «È una gioia che i ciellini si siano liberati di Andreotti, che io considero il più sciagurato e cinico dei politici democristiani. Saluto con altrettanta gioia la scelta di abbracciare Berlusconi, un vero e proprio uomo della Provvidenza: l'unico che ha saputo liberare l'Italia contemporaneamente dai comunisti e dai democristiani. Dopo un anno di governo Berlusconi l'Italia è migliore, sicuramente più libera».

Berlusconi sarà «abbracciato» dal meeting venerdì. Prodi il giorno dopo. E Andreotti, che manca per la prima volta all'appuntamento di Rimini? In effetti è una delle due assenze fosforescenti - l'altra è di qualsiasi ministro o esponente leghista - del Meeting. Ufficialmente è in ferie all'estero, e da lì taglia corto: «Baget Bozzo? Non mi interessa. Sono in vacanza».



Il ministro delle politiche agricole Alemanno ed il sottosegretario alla Difesa Berselli Pasquale Bove/Ansa

Insinuazioni sulla barca, D'Alema querela Gasparri

ROMA Il presidente dei Ds Massimo D'Alema ha querelato ieri il ministro Gasparri per le pesanti insinuazioni sull'acquisto della nuova barca. La vicenda comincia qualche giorno fa quando alcuni quotidiani pubblicano la notizia della «barca miliardaria» di D'Alema. Il presidente dei Ds scrive al Corriere e spiega che l'acquisto della sostituita della sua vecchia Ikarus è avvenuto con un gruppo di amici e la

sua quota deriva in gran parte proprio dalla vendita della vecchia imbarcazione. Il ministro delle Comunicazioni aveva insultato in un'intervista il presidente dei Ds arrivando a sostenere: «È uno che ha più o meno il mio percorso professionale e si può permettere una barca miliardaria». Inevitabile la querela di D'Alema «per giudizi chiaramente lesivi dell'onorabilità».

# Berlusconi come Bush diserta Johannesburg

Al vertice dell'Onu il premier - ministro degli Esteri preferisce il meeting di Ci. E l'Italia resta in ombra

Bianca Di Giovanni

ROMA Come il suo «amico» George W. Bush, anche Silvio Berlusconi non parteciperà al vertice di Johannesburg. La Casa Bianca ha scelto di inviare il segretario di Stato Colin Powell, responsabile della politica estera. Per Roma la decisione dev'essere stata più difficile, visto che le poltrone di capo del governo e di ministro degli Esteri sono occupate dalla stessa persona. Alla fine la delegazione italiana al più grande appuntamento voluto dalle Nazioni Unite (dal 26 agosto al 4 settembre) per discutere di sviluppo sostenibile e lotta alla povertà sarà guidata dal ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, che probabilmente sarà accompagnato dal collega del Welfare Roberto Maroni. Gli altri Paesi? Già si conta un centinaio di capi di Stato e di governo, tra cui Jacques Chirac, Tony Blair, il giapponese Junichiro

Koizumi, e il presidente della Commissione Ue Romano Prodi. Al capezzale del pianeta malato si riuniranno 60 mila delegati di 200 Paesi e migliaia di organizzazioni non governative. Cinque le aree tematiche dettate dall'Onu: acqua, energia, salute, agricoltura e biodiversità.

Evidentemente il futuro del pianeta non ha trovato posto nella fitta agenda del premier italiano. Il quale a Kofi Annan mostra di preferire Giorgio Vittadini, il presidente della Compagnia delle Opere che ha invitato il premier il 23 agosto a parlare di bellezza al meeting di Rimini. Sarà la prima uscita pubblica dopo il «ritiro» estivo a Villa Certosa. C'è da scommettere che non parlerà solo di bellezza. Subito dopo, di nuovo in Sardegna a proseguire gli incontri con i ministri per mettere a punto le «strategie d'autunno». Il 30 agosto l'appuntamento è a Roma per il primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Sarà la prova

di fuoco dell'esecutivo, con tre (o quattro?) ministri in bilico, i conti che non tornano, il patto di stabilità europeo che nessuno vuol rivedere in Europa, la Finanziaria da scrivere e il patto per l'Italia (con tanto di sgravi fiscali) da rispettare. Lo stesso giorno è prevista la partenza per Elsinore, in Danimarca, dove si terrà il vertice informale dei ministri degli Esteri dell'Ue.

Ma non ci saranno vertici o con-

Attesi in Sudafrica oltre cento capi di Stato e di governo Da Roma solo una delegazione guidata da Matteoli

”

sigli dei ministri che tengono il 5 settembre, giornata dedicata al matrimonio della figlia di José Maria Aznar con il leader dei popolari spagnoli Alejandro Agag. Il premier italiano sarà testimone di nozze, impegno a cui si sta preparando da tempo con una ferrea dieta alimentare. Ultimo appuntamento, il 7 settembre a Bari per l'apertura della Fiera del Levante.

Intanto a Johannesburg si verificheranno i risultati degli accordi di Rio, si discuterà di clima, di genetica, di applicazione degli accordi di Kyoto (che il governo Berlusconi ha già mostrato di non gradire, anche qui come Bush), di nuove tecnologie e soprattutto di Nord e Sud del Mondo. Ma Berlusconi non ci sarà. Un'assenza «doppiamente grave» per il Verde Alfonso Pecorella Scano, visto il doppio incarico del premier. «Berlusconi - sottolinea il leader ambientalista - si comporta quindi peggio di Bush. E questo pro-

prio dopo le crescenti catastrofi climatiche e la drammatica nube tossica sull'Asia». I Verdi organizzeranno manifestazioni sia a Johannesburg sia in Italia per obbligare il governo a rispettare il mandato parlamentare a ridurre gli inquinamenti.

«Vorremmo sapere quale impegno più importante Berlusconi può avere in quei giorni. E soprattutto può esistere per un uomo di governo qualcosa di più importante dei temi in discussione a Johannesburg?». Lo afferma il coordinatore della Margherita Dario Franceschini, che reputa «gravissima» l'annunciata assenza di Berlusconi al vertice Onu. «In un momento in cui l'attenzione e le preoccupazioni di tutta l'opinione pubblica sono rivolte ai temi dell'ambiente - aggiunge Franceschini - ed al rapporto tra le esigenze di tutela e lo sviluppo economico, è intollerabile l'assenza del governo italiano ai massimi livelli».

cultura di governo

IL SENSO DEL BELLO DA PLATONE A MORETTI (E DOPO SCHIFANI)

Bruno Miserendino

«La connessione tra senso del bello e senso dello stato sembra misteriosa, ma in realtà è ricca di conseguenze politiche». Il presidente del Senato Marcello Pera al meeting di Ci, 18 agosto.

È un peccato che l'intervento del presidente del Senato al meeting di Comunione e Liberazione sia stato raccontato dai mass media per lo più in chiave di polemica politica con l'opposizione. Magari era inevitabile, vista l'asprezza dello scontro, ma la lettura dell'evento rischia di essere riduttiva. Il vero cuore dell'incontro del presidente del Senato con i giovani di Ci è stata la lezione di storia della filosofia dello stesso Pera, molto apprezzata dalla platea. Di elevare il tono del dibattito, di questi tempi, c'è bisogno. Dopo aver sentito il capo dei senatori di Forza Italia riassumere il suo pensiero politico nell'ormai mitico «i abbiamo fregati», parlando dell'approvazione di una legge dello stato, affrontare, come ha fatto Pera, «le connessioni tra il senso del bello e il senso dello stato» è stata un'iniziativa nobile.

Qui però il presidente del Senato ha svolto una tesi che ai maliziosi, sia detto con il rispetto dovuto alla seconda carica dello stato, è sembrata figlia di un tipico vezzo intellettuale italiano. Quando si fa una lezione sull'origine storica di filoni di pensiero per arrivare a spiegare la diversità dell'oggi, si finisce per tagliare con l'accetta qualche millennio di storia della filosofia, schiacciando alle esigenze della polemica politica, dei poveretti che non c'entrano nulla.

Mettetevi nei panni del povero Platone, che d'ora in poi il presidente del consiglio, leggendo la relazione di Pera, considererà un pericoloso comunista. Perché mettergli in conto delle responsabilità non sue? Secondo il presidente del Senato tra bellezza e politica esistono due tipi di connessione: una

è quella buona, descritta dal filosofo Hume, secondo cui «la bellezza è nell'ordine spontaneo della società e compito dei politici è quello di assecondare quest'ordine». L'altra è quella cattiva, del povero Platone: «Lo stato è disegnato da pittori di costituzioni il cui compito è copiare e attuare l'idea del bene e del bello». La prima connessione è liberale, nessuno è maestro di virtù e ciascuno è libero di raggiungere la felicità a modo suo». La seconda, quella che fa capo a Platone, è totalitaria: esistono - dice Pera - maestri di politica che debbono imporre le loro idee a tutti per il bene di tutti. Ora, a parte che la situazione italiana sembra proprio quella riferibile al povero Platone, dove il presidente del consiglio ha tutti gli strumenti per imporre le proprie idee e considera le sue il tempio dell'amore e quelle dell'opposizione il tempio dell'odio, il guaio è il passaggio successivo. Secondo il presidente Pera il filone di pensiero ascrivibile a Platone è «tipico del collettivismo, del comunismo, del totalitarismo, del giacobinismo, dello stalinismo, del fascismo...».

Poiché gran parte delle successive dichiarazioni di Pera sono state dedicate ai tic totalitari dei girotondi, qualcuno potrebbe pensare che c'è un filo che lega inesorabilmente Platone ad alcune delle più spiacevoli realtà della storia: l'olocausto, i gulag, e pare di capire, anche i girotondi di Nanni Moretti. Da Platone a Moretti, ecco il male che si annida nel buio delle coscienze. Si potrebbe dire che questo è il rischio che si corre quando, per esigenze di platea, si divide il mondo in bianco e nero, in bene e male, contraddicendo l'insegnamento liberale secondo cui «nessuno è maestro di virtù». Resta l'amarezza per il povero Platone, coinvolto in cose più grandi di lui. Moretti può sempre replicare, ma il filosofo a chi si appella?

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469